

→ **A Milano** Mussari e Vigni illustrano i piani di sviluppo e di risparmi dei prossimi anni

→ **I dividendi** I vertici della banca promettono la distribuzione di oltre 2 miliardi

## Monte Paschi, il controllo resta a Siena La Borsa apprezza il nuovo piano

Dopo un 2010 che ha segnato un'inversione di tendenza, col nuovo piano industriale Mps punta tutto sul recupero della redditività, contenendo i costi. Prosegue il calo dei dipendenti: da 31.500 a 29mila unità.

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

Il piano industriale al 2015 di Monte Paschi di Siena disegna «uno scenario di deciso cambiamento per la banca», e vuol essere un documento «ambizioso, ma sostenibile perché basato sugli ottimi risultati ottenuti dal gruppo» negli ultimi tre anni, che hanno visto migliorare produttività ed efficienza e ridurre i costi di 530 milioni di euro. Il presidente e il direttore generale di Mps, Giuseppe Mussari e Antonio Vigni, hanno presentato le linee guida del nuovo piano d'impresa, approvato nello stesso cda che ha deliberato l'aumento di capitale per 2 miliardi di euro. Un uno-due che, nonostante la brutta giornata generale, ha rialzato il titolo in Borsa (+1,8%, lontano dai massimi di seduta).

### SPESE IN CALO

«I risultati 2010 hanno segnato un'inversione di tendenza - dice Mussari - Il cda è compatto, gli azionisti stabili: in questa nuova fase economica, abbiamo un gap da recuperare». È questo l'obiettivo del piano che fa leva, come espressamente chiesto tra l'altro dalla Fondazione Mps, sul forte miglioramento della profittabilità del capitale, il ritorno alla piena redditività e benefici per gli stakeholder. Esempio chiarificatore: la banca confida di distribuire ai propri azionisti nel periodo tra il 2011 e il 2015 dividendi superiori ai 2 miliardi. Quattro le direttrici: un rafforzamento delle quote di mercato nei principali business, una maggiore efficienza della struttura, un rafforzamento e miglioramento della qualità del patrimonio, un presidio della qualità degli attivi e riduzione del costo del rischio.



Antonio Vigni e Giuseppe Mussari a Milano per la presentazione del piano triennale

Tra gli obiettivi, una crescita media annua dei ricavi del 6,2%, utile netto, al 2015, di 1,7 miliardi di euro. Le spese amministrative sono viste in calo dell'1% annuo, con una riduzione di 466 milioni. Il rapporto costi-ricavi scenderà al 51% nel 2013 e al 44% nel 2015, mentre il risultato operativo netto sarà superiore ai 3 miliardi a fine piano.

In calo di 2,1 miliardi anche le spese per il personale, che continuerà a scendere: al 2015 sono annunciati altri 2.500 esuberanti, l'8% dei dipendenti, che nel complesso passeranno da 31.500 a 29.000. «Abbiamo varato la manovra sabato scorso - dice Vigni - che prevede 1.400 esuberanti già in atto. A questi se ne aggiungono altri 1.000 nell'arco del piano, derivanti da turnover e su questi prosegue il confronto con i sindacati».

Il piano è basato su uno scenario macroeconomico che vede una crescita del Pil italiano all'1,8% per il 2015,

accompagnata dalla ripresa del mercato immobiliare, del ciclo d'investimenti e delle esportazioni. Mps intende sostenere l'economia con 37 miliardi di nuovi crediti nei prossimi cinque anni. È prevista anche la modifica graduale dell'impostazione della politica monetaria da parte della

### Mussari

«Il cda è compatto e gli azionisti della banca sono stabili»

Bce, per arrivare, a fine 2015, ad un tasso del 3,5%.

Nel piano non si fa cenno ad alcuna acquisizione. In compenso, Mps intende valorizzare la sua controllata nel credito al consumo, Consum.it, attraverso «un accordo importante», dice Mussari, che potrebbe coinvolgere anche un partner esterno. ♦

## Cara casa: in dieci anni gli affitti sono saliti del 130%

I canoni dei contratti d'affitto rinnovati sono cresciuti nel periodo 2000-2010 mediamente del 130%, con punte del 145% nei grandi centri abitativi. Nello stesso periodo l'aumento medio dei costi degli immobili è risultato pari al 50%, fino al 100% nei grandi centri urbani.

È quanto emerge da un'analisi di Cgil e Sunia sulla situazione abitativa in Italia. «In una situazione di generale difficoltà economica per le famiglie», spiega il sindacato di Corso d'Italia, le spese per le abitazioni costituiscono oggi una delle voci principali del bilancio familiare. «Quasi 2,5 milioni di famiglie - sottolinea la Cgil - pari al 10% del totale, si trovano in condizione di serio disagio nel pagare tali spese che pesano, di fatto, per oltre il 40% sul reddito».

Si tratta in particolare di famiglie in affitto (31%), di quelle con redditi più bassi, inferiore a 15 mila euro (27%), di famiglie monogenitorie con figli minori (26%), di persone sole con meno di 35 anni (24%), «a conferma - sottolinea la Cgil - delle difficoltà che i giovani incontrano nel realizzare il progetto di uscita dalla famiglia di origine». Il 13,5% delle famiglie si è ritrovata nel 2008 in arretrato con il pagamento delle spese per la casa: il 12% con i pagamenti delle utenze domestiche, il 14% con l'affitto e l'8% con le rate del mutuo. In sintesi, «aumentano le condizioni di disagio delle famiglie legate alla diminuzione dei redditi reali in fascia intermedia e alle minori capacità reddituali; aumentano le condizioni di forte disagio relativo alle famiglie che hanno un'incidenza delle spese oltre il 40% del reddito, oltre cioè la soglia ritenuta critica per l'equilibrio familiare». ♦